

Protocollo di collaborazione

tra



Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (di seguito indicato come "Parco" con sede legale in Visso, Piazza del Forno n.1, (MC) (Codice Fiscale 90005440434, P.IVA 01219270434) rappresentato da *Andrea Spaterna*, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica presso la sede legale

e



Club Alpino Italiano (di seguito indicato come "CAI"), con sede legale in Milano, via Petrella 19, Codice Fiscale 80067550154, P.IVA 036554880156, rappresentato dal Presidente Generale, *Antonio Montani*, domiciliato per la carica presso la sede legale

(di seguito indicate congiuntamente "parti")

Premesso

che la fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro attenta e consapevole fruizione (vista quale fattore di sviluppo) rendono necessaria la ricerca di un equilibrio dinamico tra la tutela della biodiversità e modelli di sviluppo sostenibile, da perseguire con l'apporto di tutte quelle componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio e l'educazione permanente dei cittadini, presupposti essenziali per un'adeguata e mirata gestione di questa preziosa risorsa naturale, finalizzati allo sviluppo di paesaggi sostenibili e resilienti anche ai cambiamenti climatici;

che la crisi sismica iniziata il 24 agosto 2016, che ha seriamente compromesso la viabilità di accesso, di paesi e ambienti naturali, provocato l'allontanamento delle comunità residenti e cagionato dissesto idrogeologico, impone la ricerca di strategie di ripristino e di rilancio del territorio del Parco, volte a favorire la ricostruzione del tessuto sociale e naturale, il ritorno del turismo consapevole e il sostegno delle economie locali;

che in considerazione delle comuni finalità in tema di ricerca, studio, protezione, salvaguardia, progresso e fruizione delle risorse naturali, obiettivi espressi tanto dai Parchi Naturali, quanto dall'art. 1 dello Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano, dalle sue delibere in materia di Bidecalogo, Carta di Verona, Tavole di Courmayeur e dai documenti di posizionamento assunti dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, raccolti nella pubblicazione "Il CAI e l'Ambiente" su cambiamenti climatici, biodiversità, boschi, transizione ecologica e sistema delle aree protette, preso atto della collaborazione già instaurata fra CAI e Parco, nonché l'importanza di continuare questo rapporto, si è pervenuti alla comune decisione di stipulare il seguente Protocollo di collaborazione tra il Parco e il CAI, quest'ultimo rappresentato dal Presidente Generale che, con la firma del seguente Protocollo delega il coordinamento delle attività in esso regolate ai Presidenti del Gruppo Regionale CAI di Marche e Umbria;

che la legge Quadro sulle Aree Protette del 6 dicembre 1991 n. 394, conferisce all'Ente Parco, Ente di Diritto Pubblico, il compito di tutelare i valori naturali, storici ed ambientali del

territorio, regolamentandone, tra l'altro, le attività consentite, ivi comprese quelle escursionistiche,

che il Club Alpino Italiano (CAI), Ente di diritto pubblico non economico vigilato dal MITUR, quale finalità statutaria di cui all'articolo 1 del vigente Statuto *“ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”*,

che la fragilità intrinseca delle zone di montagna e la necessità di una loro attenta e consapevole fruizione e frequentazione (vista quale fattore di progresso) rendono necessario l'apporto di tutte le componenti della società che vivono la montagna nei suoi vari aspetti, ivi compresi lo studio e la conoscenza del territorio e l'educazione permanente dei cittadini, presupposti essenziali questi per un'adeguata e mirata gestione della risorsa naturale e degli ecosistemi propri;

che Parco e CAI, con il presente Protocollo intendono proseguire e formalizzare un rapporto di reciproca collaborazione in ordine a iniziative e programmi di comune interesse nei campi di attività di seguito individuati ed elencati

si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1. Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di collaborazione.

Articolo 2. Scopi del Protocollo

Ai fini della presente Convenzione, le parti s'impegnano ad attivare rapporti di reciproca collaborazione sulla base dei seguenti scopi:

- Riconoscere il ruolo del CAI quale soggetto che, attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco;
- Riconoscere, secondo quanto disposto all'art.20 della legge 2 gennaio 1989 n.6, la facoltà del CAI di organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei propri titolari;
- Riconoscere la capacità del CAI nella valorizzazione del territorio del Parco, anche in funzione di argine al fenomeno dello spopolamento delle Terre Alte, attraverso la promozione di forme di frequentazione responsabile, tramite l'attuazione dei programmi sezionali oppure attraverso iniziative mirate, ideate in collaborazione con il Parco;
- Mantenere tra le parti un continuo e reciproco aggiornamento relativamente ai problemi più delicati legati alla frequentazione e alla fruizione consapevole di zone sensibili e di particolare valore biologico- paesaggistico, come quelle ricomprese nel Parco;
- Individuare e monitorare congiuntamente, Parco e CAI, le emergenti esigenze e aspettative dei visitatori, in numero sempre crescente, ai fini di indirizzarli e gestirli in sintonia con gli obiettivi fissati dal Parco e con gli scopi statutari di tutela dell'ambiente del CAI;
- Contribuire a far conoscere al Parco le esigenze e le aspettative di un vasto settore di fruitori, per scopi di tutela e promozione in sintonia con gli obiettivi del Parco;
- Difendere congiuntamente l'integrità del Parco e più in generale del Sistema delle Aree Protette e gli obiettivi di conservazione per cui il Parco è stato istituito, riconoscendone la funzione di protezione, conservazione e gestione del Patrimonio Naturale proprio e dei benefici ecosistemici da questo generati.

Articolo 3. Gruppo di lavoro

Ai fini del presente Protocollo verrà costituito un gruppo di lavoro, il quale svolgerà un'azione propositiva nei confronti del Parco a sostegno e sviluppo dei suoi compiti istituzionali e dei

programmi di attuazione e contribuirà alla realizzazione in coerenza e in osservanza dei principi fondamentali dell'accordo.

Il gruppo sarà composto da tre rappresentanti del CAI nominati rispettivamente dai Gruppi Regionali Marche e Umbria e da tre rappresentanti del Parco.

I tempi di convocazione saranno determinati di volta in volta dalle parti, secondo le necessità, con un preavviso minimo di 10 giorni.

Il gruppo di lavoro redigerà con cadenza annuale una relazione sullo stato del Protocollo procedendo ad una verifica in ordine all'attività di collaborazione svolta tra Parco e CAI e ai risultati raggiunti.

Articolo 4. Relazioni

Il CAI si impegna, compatibilmente con le proprie esigenze redazionali, a dare la massima diffusione, anche tramite la stampa sociale, alle attività del Parco ed alle iniziative comuni.

L'Ente Parco s'impegna, compatibilmente con i propri programmi e impegni istituzionali, a consentire e valorizzare all'interno del Parco, iniziative e manifestazioni del CAI sui temi dell'escursionismo, del ciclo-escursionismo, dell'alpinismo, dell'alpinismo giovanile, della tutela dell'ambiente montano, dei rifugi, delle terre alte, della speleologia, della ricerca scientifico naturalistica e della sicurezza.

Articolo 5. Campi di attività

Per il perseguimento degli scopi suddetti, le parti individuano i principali campi di attività oggetto di collaborazione:

Escursionismo – Ciclo escursionismo – Sentieri

- Promozione di un moderno escursionismo, ciclo-escursionismo, rispettoso del territorio attraversato, che interessi i paesi per la scoperta del territorio;
- Definizione di una proposta per la Rete Escursionistica del Parco e gli strumenti anche telematici per la sua migliore divulgazione;
- Predisposizione del Catasto dei Sentieri;
- Attenzione alla riduzione dell'inquinamento da segnaletica con l'adozione delle indicazioni nazionali del CAI, adottate da FederParchi;
- Segnalazioni per la manutenzione degli itinerari nell'ambito del Parco arricchendo e sviluppando i percorsi che propongono un elevato rapporto tra interesse naturalisticoculturale e fruizione, per contro rinunciando a sentieri o opere che attraversino zone riconosciute come vulnerabili.
- Particolare attenzione al Sentiero Italia, agli altri percorsi escursionistici di più giorni (trekking);
- Redazione delle Carte dei Sentieri per uso turistico-escursionistico;
- Corsi di Escursionismo quale occasione per un avvicinamento rispettoso e consapevole alla montagna.

Rifugi/ricoveri:

- Monitoraggio dello stato delle strutture esistenti nel territorio del Parco, al fine di una loro possibile adeguata frequentazione da parte degli escursionisti con attenzione particolare alla riqualificazione e descrizione dei sentieri di accesso e alla gestione delle strutture con la individuazione e adozione di procedure/comportamenti atti a ridurre ogni possibile forma di inquinamento di aria, acqua e suolo e indurre una frequentazione rispettosa e consapevole.

Alpinismo Giovanile - CAI Scuola

- In considerazione dell'importanza dell'educazione alla cultura ambientale, il Parco informa il CAI sulle iniziative che attua in ambito didattico, volte alla tutela e al rispetto dell'ambiente.

- I Gruppi Regionali CAI Marche e Umbria, anche per il tramite della Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano, diffondono tali informazioni, concretizzandole anche con visite, escursioni, soggiorni o con altro strumento che si ritenga utile per la formazione dei giovani.
- Il CAI formula proposte e progetti da sottoporre al Parco per il recepimento. Sarà favorita e promossa l'organizzazione di comune accordo, di programmi escursionistici tesi a migliorare le conoscenze naturalistiche e la corretta frequentazione dell'area protetta.

Tutela Ambiente Montano

- Organizzazione e svolgimento di iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale quale azione preventiva in materia di tutela, frequentazione e fruizione.
- Collaborazione propositiva in sede di eventuali modifiche e integrazioni al Piano del Parco, del Regolamento e delle Misure di Conservazione e Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco. I Gruppi Regionali Marche e Umbria, anche per il tramite della Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano, si faranno promotori delle eventuali esigenze, laddove la necessità di tutela lo imponga, di un uso limitato e coerente con il territorio.
- Collaborazione al monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche.
- Collaborazione alla valutazione degli effetti della frequentazione umana sugli habitat del Parco.
- Collaborazione al rilevamento di compromissione e/o danneggiamento degli habitat prioritari e degli ecosistemi specifici del territorio del Parco.
- Programma annuale di Tutela Ambiente Montano quale occasione per la scoperta rispettosa e consapevole della montagna.

Terre Alte – Antropologia

- Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in ambiente". Il censimento delle testimonianze dell'insediamento storico aiuta a comprendere lo stretto legame tra presenza dell'uomo e caratteristiche del territorio. Collaborazione all'attività di monitoraggio di: borghi, capanne pastorali, casolari, mulini e altre costruzioni. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, ecc.
- Progetti per il recupero funzionale e l'inserimento in circuiti turistico-naturalistici. Collaborazione propositiva per la "ricognizione dei segni dell'uomo in ambiente".

Speleologia

- I Gruppi Regionali Marche e Umbria, anche per il tramite dei rispettivi Organi Tecnici Regionali per la Speleologia, promuovono, d'intesa con il Parco l'attività di esplorazione e di ricerca scientifica dei fenomeni carsici (ipogei e epigei) all'interno del Parco e della loro influenza sull'idrografia del territorio, lo sviluppo di tecniche e metodi di esplorazione e di ricerca speleologica a basso impatto, attività di informazione, formazione ed educazione ambientale.
- Collaborazione con il Parco per il coordinamento dell'attività speleologica di altri enti interessati.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

- Vista l'importanza del ruolo svolto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sotto il profilo sociale e di pubblica utilità, nonché della particolare posizione del C.N.S.A.S. all'interno delle strutture CAI, in riferimento alla specificità dell'attività che richiede una conoscenza particolare del territorio con proprie modalità operative, considerati i rischi per i frequentatori e ravvisata l'indispensabile necessità di azioni che prevenivano incidenti in ambiente, tra il Parco e il Delegato C.N.S.A.S., d'intesa con i Gruppi Regionali CAI Marche e Umbria, potrà essere stipulato un accordo operativo di collaborazione specifico con riferimento al presente protocollo che preveda altresì momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema delle difficoltà insite nel territorio del Parco e dei conseguenti rischi connessi a una frequentazione non responsabile

Arrampicata

Il Parco e il CAI, anche per il tramite degli Organi Tecnici, concorderanno le eventuali zone da adibirsi a palestre di roccia e arrampicata.

Articolo 6. Risorse

Le parti si impegnano a mettere a disposizione per la realizzazione dei progetti le proprie risorse umane e, ove possibile, quelle finanziarie, nonché i canali di comunicazione e promozione e tutto quanto necessario alla buona riuscita delle iniziative che saranno concordate.

Parco e CAI concorderanno di volta in volta le disponibilità finanziarie, di personale per quanto attiene il Parco, di volontari per quanto attiene il CAI e di risorse che potranno essere messe a disposizione per le iniziative congiunte, previa verifica delle rispettive disponibilità.

Articolo 7. Attuazione del Protocollo di collaborazione

I programmi operativi e gli aspetti gestionali connessi all'attuazione della presente Convenzione, ivi compresi quelli attinenti la sentieristica e i relativi oneri, saranno oggetto di specifici accordi da sottoscrivere tra il Parco e il Presidente dei Gruppi Regionali CAI Marche e Umbria nel rispetto del presente Protocollo di collaborazione.

Articolo 8. Durata

La durata del presente Protocollo di collaborazione, redatto in duplice originale, è stabilita in cinque anni a decorrere dalla data di stipula senza tacito rinnovo.

Ogni modifica al presente Protocollo di collaborazione andrà preventivamente concordata e dovrà essere esplicitata in forma scritta e firmata da entrambe le parti.

Località, 00/00/0000

Letto, confermato, sottoscritto.

Il Presidente
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Andrea Spaterna

Il Presidente Generale
Club Alpino Italiano
Antonio Montani